

# Expo, Sala si difende: «Accuse resuscitate in laboratorio»

I legali in 70 pagine di memoria: sindaco sempre in regola, i pg ignorano le deroghe di legge

## Chi è



● Giuseppe Sala è sindaco di Milano dal giugno 2016

● È stato ad Expo fino al febbraio 2016

## 6

### Mila e 100

Gli alberi destinati alla Piastra di Expo. La loro fornitura è alla base di due ipotesi di reato contestate a Giuseppe Sala, ex commissario di Expo

## L'istanza

L'archiviazione, «sia pur tardiva, eviterebbe ulteriori danni all'ex commissario»

**MILANO** Quasi la cavia di «un laboratorio», l'oggetto di «un insolito opificio» nel quale «su richiesta orale» della Procura generale di Milano «la Guardia di Finanza ha compendato gli elementi» in precedenza valutati «irrilevanti penalmente» dalla Procura della Repubblica, e ora invece «forzati» in «una ricostruzione dei fatti tendenziosa, errata e superficiale» alla base delle due ipotesi di reato di turbativa d'asta su 6.100 alberi della Piastra di Expo nel 2012, e di falso nella retrodatazione della sostituzione di due commissari di gara sempre nel 2012. Si descrive così l'attuale sindaco milanese di centrosinistra ed ex amministratore delegato di Expo 2015, Giuseppe Sala, nelle 70 pagine di memoria difensiva stilate dagli avvocati penalista Salvatore Scuto e amministrativista Stefano Nespore per chiedere al procuratore generale Roberto Alfonso e al suo sostituto pg Felice Isnardi di fermarsi in extremis: e di convincersi a chiedere l'archiviazione di Sala, sebbene i pg in giugno (dopo aver a fine 2016 tolto l'indagine ai pm ravvisandone l'inerzia su Sala e non condividendone l'archiviazione di altre persone respinta dal gip) abbiano concluso le indagini su Sala pro-

spettandogli un processo.

Il punto di vista dei legali è che l'auspicata ma improbabile retromarcia dei pg sia «una riflessione che, sia pure tardiva, eviterebbe di aggravare il danno già arrecato a chi, come il dott. Sala oggi sindaco di Milano, ha sempre svolto la sua difficile funzione in assoluta trasparenza e nel rispetto delle regole», ma anche «in una situazione eccezionale per la ristrettezza dei tempi a disposizione» per celebrare l'«Expo 2015 cruciale per il prestigio di Milano e del Paese».

Su questo punto, tante volte evocato a mezza bocca, la rappresentazione del sindaco esce per la prima volta allo scoperto laddove lamenta, tra le tante cose, che la ricostruzione della Procura generale «non si sia fatta carico del complesso reticolo normativo in cui la gara si è svolta», come «le deroghe del commissario straordinario del tutto ignorate». Sala, attraverso la memoria, dice per la prima volta chiaramente che «è stato evidente fin dall'inizio del progetto Expo che le regole previste nel codice dei contratti e nel regolamento di esecuzione, quanto alle scansioni della procedura, non potevano essere rispettate se si voleva mantenere la possibilità di aprire la manifestazione alla data prevista», sicché già dal 2010 «il commissario era stato autorizzato ad avvalersi di un'ampia possibilità di deroga alla normativa ordinaria». Di cui «il commissario straordinario ha fatto ampio uso».

**Luigi Ferrarella**

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

